

DANIELA GALASSI

SORGENTI E IDROTERAPIA. NOTE DI GEOGRAFIA STORICA

«Noi veneriamo la sorgente dei grandi fiumi: altari segnano il luogo dove il fiume è scaturito. Si onorano con culto le acque termali».

(Seneca, *Epistole morali a Lucilio*, 41,3)

Premessa

Il culto per l'acqua, la valenza sacra e purificatoria ad essa attribuita nell'antichità appaiono pienamente giustificati non solo perché, come è noto, senza acqua non è possibile la vita ma per il suo riconosciuto valore terapeutico e quindi per la sua capacità di influire sulla qualità stessa della vita.

La leggenda prima e la storia poi ci hanno tramandato la fama delle virtù miracolose attribuite a molte sorgenti, così come antichi codici e testi medici hanno riportato innumerevoli osservazioni sulle loro proprietà terapeutiche. Ebrei, Egizi, Babilonesi e molti altri popoli dell'antichità conoscevano l'efficacia curativa di determinate acque, ma furono i Greci, con la loro mentalità speculativa, a razionalizzare l'azione delle loro proprietà terapeutiche.

Con i Romani l'utilizzazione dell'acqua, in tutte le sue molteplici forme, tra cui anche quella a scopo curativo, ricevette un ulteriore impulso soprattutto in epoca imperiale: alla metà del IV sec. d.C., a Roma si contavano oltre ottocento *balnea* e undici grandi terme imperiali, che comprendevano palestre, giardini, portici e biblioteche. Già allora le cure termali avevano dato luogo a una complessa organizzazione funzionale di spazi circoscritti all'interno delle aree urbane.

In età moderna, le scoperte compiute nel settore della chimica permisero di comprendere le cause (individuate nella temperatura o nella presenza di sali e altre sostanze minerali) e di identificare i meccanismi biologici attraverso cui determinate acque svolgono la loro azione terapeutica. Nel XVIII secolo i progressi compiuti nell'ambito della scienza medica determinarono un ulteriore sviluppo dell'idroterapia, che toccò il culmine nel secolo successivo, quando si moltiplicarono in Europa i centri termali, determinando importanti spostamenti di persone e incidendo a volte notevolmente nell'organizzazione del territorio delle aree considerate.

Idroterapia e organizzazione del territorio

È noto che la nascita e lo sviluppo e, a volte, la morte di centri abitati è quasi sempre legata alla presenza di acqua e, in particolare, di sorgenti. Queste considerazioni sono tanto più valide se le sorgenti, per le caratteristiche delle loro acque, hanno anche proprietà terapeutiche.

Lo studio dell'utilizzazione delle risorse idriche a scopo terapeutico riveste pertanto particolare interesse, sia per seguire l'evoluzione che questa attività ha subito nel tempo e per la sua diffusione odierna, sia per il peso che ha avuto in passato nel determinare la nascita, l'evoluzione e la fisionomia funzionale di centri abitati. La crenoterapia ha determinato infatti, attorno alle sorgenti più utilizzate, una organizzazione del territorio peculiare; molte volte la sorgente minerale è stata all'origine di un centro e, in ogni caso, ne ha favorito lo sviluppo, cosicché, anche quando per le cause più diverse è cessata la funzione terapeutica, il centro ha mantenuto traccia di questa attività sia nella topografia sia nel profilo funzionale complessivo.

Alla luce di queste considerazioni la presente nota prenderà in esame due sorgenti che fino ad un recente passato hanno conosciuto un intenso utilizzo a scopo terapeutico: la sorgente di Pré-Saint-Didier¹ in Val d'Aosta e quella dell'Acquasanta in Liguria.

¹ In realtà le sorgenti in questa località sono due, ma data la loro modesta distanza (20 metri), esse vengono comunemente considerate come un'unità. Vi si accede dalle vecchie terme di Pré-Saint-Didier tramite un sentiero che si sviluppa in destra idrografica e che conduce sino al portale di accesso dei cunicoli realizzati per la captazione di tali acque. Il contesto geolitologico nel quale si trovano le sorgenti è caratterizzato dal flysch cretacico in facies calcareo-scistosa con conglomerati e microbreccie, appartenenti alla sequenza basale delle Breccie di Tarantasia rientranti nella zona di Sion-Courmayeur o Vallesana. Dal punto di vista chimico le due acque presentano caratteristiche simili e possono essere classificate come acque bicarbonato-solfato-calciche (BROCCOLATO, 2000, pp. 24-25).

La scelta è motivata dal fatto che esse costituiscono casi emblematici, attraverso i quali è possibile seguire l'evoluzione della loro utilizzazione nel passato e le ripercussioni nell'organizzazione territoriale e nell'economia delle rispettive aree. Ma, se le vicende dei due centri presentano alcuni punti di contatto per le epoche passate, oggi, come si vedrà, la loro condizione è molto diversa.

La sorgente di Pré-Saint-Didier, che sgorga ai piedi dell' Orrido, sulla sponda del torrente La Thuile, è situata nel comprensorio della Valdigne, estrema porzione nord-occidentale della Valle d'Aosta, caratterizzata dalla presenza di numerose altre sorgenti perenni, molte delle quali termominerali.

La sorgente è localizzata all'interno della gola (denominata Orrido), che la Dora di Verney ha inciso nel gradino di valle alla confluenza con la Dora Baltea. L'acqua chiara, trasparente e ricca di bollicine, scaturisce con impeto da una fessurazione della roccia che, nel tempo, è stata allargata sino a creare una ampia grotta.

Prescindendo da una sua presunta utilizzazione in epoca romana², i documenti più antichi relativi alle sue proprietà terapeutiche risalgono al XVI secolo. Infatti, la prima notizia storicamente valida sull'uso di tali acque ci è data dall'atto di infeudazione delle medesime, fatta dal duca Emanuele Filiberto di Savoia ad un discendente di una nobile famiglia locale, il 4 luglio 1560. Poco più tardi, un'altra menzione si trova in un atto di divisione patrimoniale: nel 1572 i quattro figli del nobile Claudio Léaval, nella divisione del patrimonio paterno, nominano tra i loro possedimenti «les bains de Pré-Saint-Didier» (D'ARAGONA, 1954).

Tra il 1575 e il 1630, in seguito a ripetute inondazioni e alluvioni con conseguente trasporto di materiali solidi, la sorgente venne coperta dai detriti. L'episodio è ricordato in un documento del 1675 in cui si legge appunto che «finit quoque salubre balneum» (ARGENTIER, 1864).

Ritrovata dopo qualche decennio la scaturigine e ripristinata il flusso, seppure meno caldo e abbondante di prima, la sorgente scomparve di nuovo verso il 1740. Subito vennero attuati scavi per riportarla in superficie: il gettito era ulteriormente diminuito, ma le sue qualità chimico fisiche

² Oltre a Gorret e Bich, (1965), altri autori sostengono che la sorgente fosse utilizzata già in epoca romana. Ad esempio D'Aragona, 1954, p. 171, dice: «la sorgente ferruginosa arsenicale di Pré-Saint-Didier già conosciuta dai Romani... la più rinomata fin dall'epoca romana...».

erano intatte. L'immediatezza dei lavori fa supporre che non solo fossero conosciute le proprietà curative delle due acque³, ma che la loro utilizzazione rivestisse una certa importanza. Infatti un certo movimento di utenti anche dall'esterno doveva già esservi se, come si legge nei conti del *Conseil des Commis*, dal 1680 in poi furono spese diverse somme per la riparazione della strada della valle principale «afin d'attirer en plus grand nombre en été les buveurs d'eaux et les baigneurs» (CERRUTI, 1960). Del resto, che l'interesse verso le acque termali della zona fosse assai vivo è anche dimostrato dall'iscrizione commemorativa dell'apertura della strada della Monjovetta (l'Orrido di Montjovet era il più grande ostacolo naturale che divideva i valdostani dalla pianura), nel 1771, nella quale si legge «Ad faciliorem commerciorum et thermarum usum».

Lo sfruttamento economico vero e proprio delle acque di Pré-Saint-Didier ha però inizio solo in epoca più tarda, verso la fine del XVIII secolo, quando, in seguito ad analisi chimiche che accertarono in esse la presenza di sodio, magnesio e tracce di ferro, vennero reputate idonee per la cura di diverse malattie (reumatismi, malattie della pelle e ulcere). Prese avvio allora, come in tutta la Valdigne, una fase mirata alla valorizzazione delle risorse idriche e alla attuazione di opere che ne agevolassero la fruizione, che sarà determinante per l'organizzazione del territorio e per la vita della sua gente.

Sempre in quegli anni l'allestimento di una piccola costruzione dove poter fare i bagni rappresenta la prima tappa di un percorso che, in breve tempo, vedrà l'idroterapia affermarsi nel piccolo centro valdostano e affiancarsi alla originaria funzione agricola. Il modesto edificio infatti, in base alle disposizioni del *Conseil des Commis*, che aveva assunto l'amministrazione della sorgente, verrà ampliato, dotato di un custode per la regolamentazione dei bagni e l'assistenza ai bagnanti, e di un medico per curare la direzione sanitaria.

Nel secolo successivo, e precisamente nel 1834, si realizzò lo Stabilimento delle Acque termali di Pré-Saint-Didier, descritto da guide e pubblicazioni dell'Ottocento come «... semplice ma pulito. Con il corpo centrale ad un solo piano, doppia fila di camerini per i bagni divisi da un corridoio, mentre alle due estremità ergonsi due graziosi padiglioni a due piani con

³ Lo confermano anche alcune menzioni di carattere medico ad esse relative, contenute in diversi scritti tra i quali si ricorda un'opera di G.B. Bacci (1588) e gli scritti di F.A. Della Chiesa, datati 1585 e 1635 (BENASSI *et Al.*, s.d.).

piccolo loggiato esterno: in quello a mezzodì havvi l'ufficio di segreteria, la sala d'aspetto e quella delle consultazioni. Questi padiglioni sono convenientemente ammobiliati e si affittano per la stagione...» (CASANOVA, RATTI, 1893). Come si vede, l'organizzazione dell'attività termale si era fatta più complessa, affiancando alle attività mediche e curative anche quelle a ricettività turistica.

Nella seconda metà dell'Ottocento, una serie di avvenimenti contribuiscono ad incrementare l'attività termale, per la quale vennero costruite nuove strutture ricettive di buon livello.

Innanzitutto va considerato il susseguirsi di studi ed analisi attuate sulle sorgenti, evidentemente con l'intento di incrementare l'entità del flusso turistico diversificandolo a seconda della tipologia delle risorse idro-termo-minerali; una ulteriore specializzazione che contribuisce a conferire fama e notorietà alle proprietà terapeutiche delle acque⁴. In secondo luogo, la moda della cura delle acque, diffusasi in quel periodo in tutta Europa, raggiunge anche questo piccolo e modesto centro, contribuendo in modo determinante al suo sviluppo. Infine, con il miglioramento della rete stradale viene valorizzata la posizione di Pré-Saint-Didier, tappa ideale per tutti i viaggiatori che attraversavano i valichi del Piccolo San Bernardo e del Col Ferret da e per la Francia.

Tutti questi fatti fanno sì che l'attività termale si consolidi e il turismo ad essa collegato si sviluppi in modo tale da indurre conseguenze notevoli

⁴ Fra questi merita di essere ricordato un trattato del medico August Argentier dedicato proprio alle acque di Pré-Saint-Didier, in cui viene fornito un dettagliato elenco degli effetti che tali acque hanno sullo stato fisico e delle malattie trattate con successo. Sulla base delle notizie fornite nel suo *Courmayeur e Pré-Saint-Didier. Leurs bains, leurs eaux et leurs environs* del 1864, si riporta quanto segue: «Le acque minerali di Pré-Saint-Didier. Nello stabilimento le acque venivano sia bevute, sia impiegate per fare dei bagni e delle docce. In generale gli effetti delle acque sullo stato fisico sono: 1) tonifica l'apparato digestivo, eccita l'appetito e attiva l'assimilazione. Tuttavia l'acqua bevuta in grandi quantità causa dolori a l'epigastro e cefalee; 2) l'apparato circolatorio migliora sensibilmente il cuore batte con più forza e frequenza, la pressione aumenta e il sistema muscolare guadagna più forza ed elasticità; 3) l'apparato respiratorio diventa più eccitabile, la dilatazione dei polmoni è più ampia e l'aria più facilmente assimilata; 4) migliora l'apparato genito urinario e stimola la diuresi; 5) a seguito dei bagni, la pelle diventa ruvida al tatto, probabilmente a causa dell'azione dei minerali mangano ferruginosi e al solfato di calcio contenuti nell'acqua. Malattie trattate con successo: 1) reumatismi cronici; 2) paralisi; 3) lunghe convalescenze nelle malattie gravi; 4) le ulcere; 5) recupero della mobilità di arti dopo fratture; 6) lo scorbutico; 7) favorisce la formazione di cicatrici e un rinforzo di quelle esistenti» (BROCCOLATO, 2000, pp. 37-38).

sull'uso del suolo e nell'economia. Pré-Saint-Didier conosce infatti importanti mutamenti che si ripercuotono nella struttura insediativa: già attorno al 1880 vengono ampliate e rinnovate alcune strutture preesistenti, quali lo stabilimento dei Nuovi Bagni e il Grande Albergo dell'Universo (situato a 300 metri dalle terme), e costruiti nuovi edifici destinati ad ospitare il crescente numero di turisti. Nel 1881 la popolazione complessiva raggiunge le 780 unità. Anche l'economia si trasforma con il passaggio da un modello chiuso, tipico delle valli montane, ad uno ampio e diversificato. Le vie di comunicazione si adeguano alle nuove esigenze del traffico di uomini e cose: nel 1886 viene aperta la linea ferroviaria che arrivava ad Aosta; le strade verso Svizzera e Francia vengono ampliate, sistemate e migliorate, in modo tale da poter sostenere agevolmente il traffico automobilistico, se pur modesto, dei primi del Novecento. Vengono inoltre attuati il prolungamento fino a Pré-Saint-Didier della strada da Ivrea ad Aosta e il tratto di strada tra Pré-Saint-Didier e Courmayeur.

Purtroppo, il sopraggiungere della Prima Guerra Mondiale porrà termine a questa fase positiva, segnando la fine della *Belle Époque* e il declino, per tutta la Valdigne in generale, e per Pré-Saint-Didier in particolare, del termalismo ottocentesco. Le cause di tale decadenza sono imputabili alle mutate abitudini, ma anche e soprattutto ai progressi in campo medico e farmaceutico, grazie ai quali si misero a punto tecniche e prodotti che fornivano gli stessi risultati della cura delle acque in tempi più brevi e a costi minori.

Negli anni successivi al conflitto, Pré-Saint-Didier riuscirà ancora per qualche tempo a mantenere le attività turistiche e idroterapeutiche legate allo stabilimento dei bagni. Nel 1936 essa viene ancora descritta nelle guide come una «frequentata stazione di soggiorno estivo e di cura termale» e la sua popolazione evidenzia anche un certo aumento rispetto agli inizi del secolo. Lo stabilimento termale, che dispone di 24 camerini per i bagni, impianti idropinici e idroterapici, un reparto di elettroterapia e massaggi, è aperto da giugno a settembre e registra ancora un buon afflusso di clienti.

Qualche anno più tardi la situazione è completamente cambiata, perché la tranquilla località termale si è trasformata in una base di comandi militari, di reparti e truppe, con i relativi mezzi ed armamenti. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, vengono requisiti gli edifici dello Stabilimento delle Terme che, trasformati in caserme, saranno danneggiati o distrutti durante le operazioni belliche.

Nel secondo periodo postbellico l'attività termale viene riattivata, ma si tratta di una ripresa effimera che prelude ad un progressivo declino, sino

all'esaurimento intorno agli anni '70, quando lo Stabilimento dei Bagni viene definitivamente chiuso. Ma anche se l'attività termale è ormai del tutto cessata, i mutamenti positivi che ha apportato nella vita del territorio e della sua popolazione sono ancora presenti e creano i presupposti per quell'ulteriore evoluzione che trasformerà del tutto la realtà geografica di quest'area.

Subentrano altre forme di attività collaterali a quella termale promosse dalle particolari condizioni climatico-ambientali offerte da Pré-Saint-Didier. Ben presto si consolida una frequentazione turistica collegata allo svago ed allo sport, destinata a divenire l'attività preminente del piccolo centro che rappresenta un ottimo punto di partenza per un gran numero di escursioni nella zona. Gli appassionati di montagna possono spaziare dalle passeggiate distensive nel fondovalle, ai percorsi più impegnativi in alta quota, fino alle vere e proprie ascensioni alpinistiche sul gruppo del Monte Bianco e del Rutor.

Durante la stagione invernale Pré-Saint-Didier costituisce un'ottima base per la pratica dello sci, potendo scegliere tra i due comprensori di Courmayeur e di La Thuile (255 km di piste di discesa servite da oltre 60 modernissimi impianti di risalita).

Per tali motivi oggi Pré-Saint-Didier è uno dei centri turistici più attivi della valle, la sua popolazione è ringiovanita e in continuo aumento per la natalità elevata e per la crescente immigrazione. I numerosi alberghi, che vanno dall'hotel a quattro stelle alla pensione, i locali di ritrovo, le strutture sportive costituite da un imponente complesso di piscine riscaldate (coperta, scoperta, saune) con panorama sul Monte Bianco, campi da tennis e di bocce, ping-pong e biliardo, un centro di trekking equestre, di canoa e di rafting, assicurano varietà e confort di ricezione. Le antiche Terme, oggi adibite a sede espositiva, ospitano nei periodi di maggiore afflusso turistico mostre, manifestazioni culturali ed eventi musicali di vario genere e rimangono l'emblema significativo di un'epoca oramai trascorsa e di un'attività passata che sono comunque presupposto e artefice della realtà attuale.

Vicende, per certi aspetti analoghe, come è già stato accennato, segnano la storia della sorgente di Acquasanta.

La località Acquasanta è situata nell'immediato entroterra del Ponente genovese, alle spalle di Voltri. Il nome di Acquasanta deriva dalla presenza nella zona di una sorgente di acqua sulfurea, che per le sue proprietà terapeutiche veniva definita "santa" o miracolosa. A questa fonte è dovuta la vocazione turistica della località, innescata dalla moda ottocentesca dei

soggiorni di svago e di cura presso le stazioni termali, oltre che dalla presenza di un celebre santuario.

La storia dell'edificio termale, eretto nel 1830, è inscindibilmente legata a quella del santuario e della cappelletta di Nostra Signora dell'Acquasanta, eretti alcuni secoli prima.

Secondo quanto narra la leggenda, in prossimità di una fonte che scaturiva ai piedi di una roccia, alla confluenza di due torrenti, venne trovata in data imprecisata una statua della Vergine. In tale luogo, fu innalzata nel 1465 una cappella campestre intitolata a Nostra Signora dell' Acquasanta e, due secoli dopo, di fronte a questa cappella venne costruita la chiesa santuario che porta lo stesso **nome**⁵.

L'acqua della sorgente operò, secondo quanto narrano alcuni autori, innumerevoli guarigioni, alcune delle quali così prodigiose da essere attribuite all'intercessione della Madonna. La fama delle virtù miracolose suscitò l'interesse di diversi studiosi che si apprestarono ad esaminarle. Così anche qui, come a Pré-Saint-Didier, iniziarono studi ed analisi per identificare la causa delle proprietà terapeutiche delle acque.

Nel corso del XVIII secolo, le acque della sorgente vennero studiate dai professori Scopoli e Spallanzani dell'Università di Pavia, che ne riconobbero le molteplici virtù curative, mentre negli stessi anni un medico di Voltri, Francesco Vaccarezza, sperimentava la loro applicazione terapeutica. Nel 1804 l' "acquasanta" della fonte solfurea venne nuovamente analizzata dai chimici De Ferrari e Moyon ed sperimentata dagli stessi mediante bagni curativi su alcuni pazienti affetti da herpes e scabbia con ottimi **risultati**⁶. Viste le proprietà terapeutiche della suddetta fonte, l'Opera Pia, organizzazione laica sorta appositamente per amministrare i beni del santuario, promosse nel 1830 la costruzione di un edificio termale per la cura delle malattie sopra ricordate e di altre (affezioni delle vie respiratorie e del fegato) nella terapia delle quali l'acqua solforosa si era dimostrata valida.

⁵ La prima pietra della chiesa, che è stata costruita di fronte alla cappella, fu benedetta nel 1683 dall'arciprete di Palmaro, don Antonio Pizzorno per delega dell'arcivescovo di Genova, monsignor Gio Vincenzo Gentile. I lavori iniziati su progetto attribuito al lombardo Carlo Muttone, furono portati a termine nel 1710 con annesso il braccio più antico, destinato ad ospizio dei pellegrini. Per l'ultimazione degli altari e del campanile occorsero altri decenni.

⁶ Archivio dell'Opera Pia dell'Acquasanta, fasc. *Bagni*, doc. del 18/VII/1833.

Ben presto si diffuse la fama delle proprietà terapeutiche delle acque di questo comprensorio e cominciò a manifestarsi, anche qui come a Pré-Saint-Didier, quel tipo di frequentazione turistica legata alle cure delle acque che in breve tempo farà di Acquasanta un rinomato centro termale e di villeggiatura⁷.

A differenza di quanto era avvenuto a Pré-Saint-Didier però, e proprio perché lo stabilimento era gestito da un ente morale inscindibilmente legato al santuario, all'Acquasanta le cure non erano riservate solo alle categorie elitarie (il tipico termalismo ottocentesco), ma erano accessibili anche ai ceti meno abbienti, anticipando quello che verrà definito come termalismo sociale (dal momento che esso interessa non più solo una singola categoria, ma l'intera società).

L'edificio termale infatti, una volta ultimato, fu destinato dall'Opera Pia tanto alla cura di pazienti in grado di pagare soggiorno e cure, quanto a coloro che non sarebbero stati in grado di fruirne per mancanza di mezzi. Per questi ultimi la Protettoria dell'Opera Pia dell'Acquasanta offriva tutti gli anni, nel periodo della stagione termale – solitamente da giugno a settembre – vitto, alloggio e cure gratuite, come si può ancora riscontrare nei registri e nei documenti del XIX e XX secolo⁸.

Allo scopo di regolamentare con precisa normativa l'attività delle terme e del santuario, nel 1870 fu redatto uno *Statuto Organico dell'Opera Pia dell'Acquasanta*, che venne approvato l'anno successivo, con decreto firmato dal re Vittorio Emanuele II. Esso costituisce un documento di grande interesse, poiché in esso furono stabiliti, fra l'altro, il livello di povertà e i requisiti per l'accettazione degli indigenti alle cure gratuite e si introdusse anche una graduatoria per le ammissioni. Ai poveri in cura alle terme, che beneficiavano anche dei pasti giornalieri, veniva elargito un contributo fisso, spendibile negli esercizi della zona.

⁷ Proprio nel periodo in cui lo stabilimento termale venne ultimato, si svolse al santuario un avvenimento di grande rilievo: la nozze della principessa Maria Cristina di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele I re di Sardegna con Ferdinando II di Borbone, re delle Due Sicilie, avvenuto il 21 novembre 1832; l'episodio fu di grande rilevanza per il santuario, in quanto contribuì ad accrescerne la fama e il prestigio.

⁸ Archivio dell'Opera Pia dell'Acquasanta, fasc. *Deliberazioni Protettoria* 1870, doc. del 21/VII/1870; Archivio dell'Opera Pia dell'Acquasanta, fasc. *Deliberazioni* 1871 doc. del 6/VII/1871; Archivio dell'Opera Pia dell'Acquasanta, fasc. *Statuto Organico dell'Opera Pia* 21 agosto 1870 e *Bagni decreto di approvazione* 22 settembre 1871, doc. del 22/IX/1871; Archivio dell'Opera Pia dell'Acquasanta, *Registro* 1900/1904, doc. del 15/VI/1903.

Ma, accanto a questo termalismo vi era, come già accennato, anche quello di élite, costituito da pazienti benestanti che trascorrevano periodi di villeggiatura nella zona e rappresentavano, durante la stagione estiva, un importante introito per gli abitanti.

Come a Pré-Saint-Didier, l'affermarsi dell'attività termale apportò mutamenti di rilievo nell'organizzazione territoriale e nell'economia. Furono ovviate le difficoltà legate all'accessibilità con la costruzione della carreggiabile per Voltri, interamente ultimata nel 1797. Inoltre, per facilitare i collegamenti con le terme e quindi l'afflusso turistico, dal 1856, poco dopo la realizzazione della linea ferroviaria Genova-Voltri, venne istituito un servizio di omnibus tra l'Acquasanta e la stazione di Voltri, contemporaneo all'apertura estiva dello stabilimento. Tale servizio doveva svolgersi quattro volte al giorno nei giorni feriali e sei volte in quelli festivi, in concomitanza con gli orari dei treni.

Nella prima metà del XX secolo le stagioni termali, e quindi il flusso turistico, procedettero senza variazioni di rilievo. Negli anni Quaranta, anche qui come nel caso precedente, le terme risentirono del clima bellico: nel 1940 lo stabilimento rimase chiuso e nel 1943 fu occupato dai Tedeschi. Il dopoguerra ne vide il progressivo declino, almeno sino al 1962, quando, dopo la risoluzione di un'annosa questione fra la Curia arcivescovile di Genova e l'Opera Pia, venne deciso il ripristino del vecchio stabilimento termale che, una volta terminati i lavori, venne inaugurato nel 1963⁹.

Dal 1963 al 1993, quando venne nuovamente chiuso, lo stabilimento restò aperto tutto l'anno. Nei locali rinnovati con attrezzature moderne, lavorava un'équipe medico-infermieristica specializzata, poiché lo stabilimento era convenzionato con il Sistema sanitario nazionale¹⁰. Ma oramai l'afflusso alle terme era irrimediabilmente diminuito, come dimostra l'affluenza, che in questo periodo si era ridotta a poche unità al giorno. La fama dell'Acquasanta di un tempo, ridente centro di soggiorno estivo e di cure termali frequentato da genovesi e foresti, non era che un lontano

⁹ La notizia compare in vari giornali locali: *Corriere Mercantile*, 10 luglio 1963, p. 4; *Il Secolo XIX*, 11 luglio 1963, p. 4; *Il Nuovo Cittadino*, 11 luglio 1963, p. 6; *Il Lavoro Nuovo*, 11 luglio 1963, p. 5.

¹⁰ Nel 1942 e nel 1965 furono eseguite nuove analisi sull'acqua solfurea, che ne precisarono ulteriormente le proprietà terapeutiche. Esse risultarono prescrivibili in molte affezioni, in particolare nelle malattie della pelle, dell'apparato digerente, dell'apparato respiratorio e di quello uro-genitale e nelle malattie del ricambio.

ricordo. La posizione dell'abitato, anche se situato al centro di una piccola valle molto amena e a pochi chilometri dal mare, non ha permesso lo sviluppo di attività turistiche, come a Pré-Saint-Didier. Infatti, l'area costiera che si stende allo sbocco della valle è completamente occupata dalle estreme propaggini del porto di Genova ed anche gli ultimi tratti del canale vallico sono interessati da piccoli stabilimenti industriali. Proprio questa situazione però ha permesso ad Acquasanta di assumere la funzione di piccolo centro residenziale suburbano, raggiungibile sia per via autostradale dall'uscita di Genova-Voltri, e da Voltri per la statale che conduce al Passo del Turchino, sia tramite la stazione ferroviaria omonima della linea Genova-Acqui Terme.

Tuttavia, a differenza di Pré-Saint-Didier, qui l'attività termale è destinata ad essere ripristinata. Infatti, nonostante lo stabilimento termale attualmente sia chiuso, esiste la prospettiva di una sua, anche se non immediata, riapertura. Ovviamente verrà attuata una ristrutturazione secondo i canoni del moderno termalismo. Quindi, non l'isolato ripristino dello stabilimento che oggi è già in corso, che rappresenterebbe solo una parziale ed anacronistica soluzione al problema, ma la realizzazione di una zona termale, comprensiva di centro termale, strutture e servizi in grado di rispondere alle attuali esigenze. In sostanza, si dovrebbe trattare di un modello innovativo in grado di corrispondere ai nuovi gusti della clientela, orientati soprattutto verso la pratica della *remise en forme* o salutismo, intesa come l'insieme delle attività riguardanti la salute e la cura del corpo anche in assenza di specifiche malattie.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Valdigne. I paesi del Monte Bianco. Guida storico artistica*, Aosta, Musumeci Ed., 1993.
- A. ARGENTIER, *Guide pratique aux bains des Pré-Saint-Didier in Val d'Aoste*, Aosta, Lyboz, 1857.
- ID., *Courmayeur et Pré-Saint-Didier. Leurs bains, Leurs eaux, leurs environs*, Aosta, Lyboz, 1864.
- E. AUBERT, *La Vallée d'Aoste*, Paris, Amyot, 1860.
- E. BENASSI, D. FIANCHESIO, F. PICCOTTI, *Le acque termali di Pré-Saint-Didier, cenni storici e ricerche sperimentali*, Torino, s.e., s.d.
- F. BIANCHI, *Per una geografia storica delle risorse idrominerali. Il caso della Valdigne*, Tesi di laurea, a.a. 1996-97, Univ. Studi di Genova, Facoltà di Scienze della Formazione.
- M. BROCCOLATO, *Caratteristiche chimiche e fisiche di alcune tipologie di acque presenti in Valle d'Aosta*, in «Atti dell'Incontro Le acque della montagna», a cura di V. VIGNOLA, Vercelli, Chiaia, 2000, pp. 15-39.
- F. CASANOVA, C. RATTI, *Guida illustrata della Val d'Aosta*, Torino, Casanova, 1893.
- A. CASTIGLIONI, *Storia della medicina*, Verona, Mondadori, 1948.
- A.V. CERUTTI, *Terra valdostana*, Firenze, La Nuova Italia, 1960.
- ID., *La vita economica nelle valli del Monte Bianco*, in *Il Monte Bianco*, a cura di A. BERNARDI, Bologna, Zanichelli, 1966, pp. 13-34.
- ID., *Le pays de la Doire et son peuple*, Quart, Musumeci, 1995.
- ID., *La crisi delle Valli alpine e della loro gente*, in «Atti del Congresso Internazionale sulle Alpi Occidentali», Aosta, Grafiche DUC Pesando, 1975, pp. 5-21.
- P. CEVINI, *Il Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta (e la valle Leira)*, Genova, Sagep, 1990.
- M. CUAZ, *Valle d'Aosta. Storia di un'immagine*, Roma-Bari, Laterza, 1994.
- G. DAINELLI, *Il Monte Bianco*, Torino, UTET, 1926.
- B. DALL'ORTO, *Voltri. Antologia di cose, fatti e personaggi*, Genova, Tip. Opera SS. Vergine di Pompei, 1962.
- ID., *Voltri allo specchio*, Genova, Grafica L.P., 1971.
- ID., *Cara mia Voltri*, Genova, Fassicomo, 1983.
- P.A. D'ARAGONA, *Pré-Saint-Didier, la perla della Valdigne*, Roma, 1954.
- L. DE FERRARI, G. MOJON, *Rapporto sopra le acque sulfuree e termali di Voltri*, Genova 1804.

- J.B. DE TILLIER, *Historique de la Vallée d'Aoste*, Aosta, Imprimerie Valdôtaine, 1953.
- L. DEVOTO, *Per le vie della Liguria*, Milano, Ambrosiana, 1935.
- J.A. DUC, *Cartulaire de l'évêché d'Aoste* (XIII siècle), Torino, Paravia, 1884.
- G. ELTER, *Espace, temps, culture en Vallée d'Aoste*, I.R.R.S.A.E. (a cura di), Aosta, Impr. Valdôtaine, 1996.
- F. FERRERO, *Val d'Aosta, la perla delle alpi*, Milano, Treves, 1913.
- A. GORRET, C. BICH, *Guide de la Vallée d'Aoste*, Torino, Casanova, 1877; 2° ed. Aosta, ITLA, 1965.
- R. PRETE, *Le Terme dell'Acquasanta*, in «La Casana», XXXIV (1992), pp. 39-43.
- TOURING CLUB ITALIANO, *Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia, Le stazioni idrominerali*, Milano, TCI, 1936.
- ID., *Stazioni termali in Italia ed altri luoghi di cura*, Milano, TCI, 1982.
- A. ZANOTTO, *La Valle d'Aosta e la ferrovia*, Aosta, Musemeci, 1986.